

CHI E' MICHELLE BACHELET

Prima donna ad entrare, grazie a un voto popolare, nel Palazzo della Moneda che fu di Salvador Allende, Michelle Bachelet si definisce *“una cilena con vocazione di lotta e di servizio”*. E su questa falsariga ha messo a punto un programma in cui si evidenzia il proposito di trasformare il Cile in un paese *“più solidale, più gradevole e più tollerante”*.

Separata e con tre figli, la bionda responsabile socialista dagli inseparabili occhiali ovali, prima di diventare presidente, aveva già stabilito alcuni record personali: essere stata, nel 2000, il primo ministro della Sanità donna del Cile, e poi, nel 2003, la prima donna ministro della Difesa dell'America latina. Sostenne allora, nel discorso di insediamento, di essere *“donna, socialista, separata, agnostica e figlia di padre morto in carcere”*, il generale Alberto Bachelet, che si oppose alla dittatura di Augusto Pinochet. Ancora, nel momento della vittoria elettorale, ha ricordato, con grande commozione, la figura paterna, *“che avrei voluto abbracciare stanotte”*. *“Ho ereditato da lui - ha assicurato - l'amore per il Cile e per tutti i cileni, senza distinzione”*.

In un paese *“machista”* per eccellenza, in cui fino a qualche tempo fa le donne non avevano alcuno spazio, la candidata socialista ha dovuto sostenere nelle ultime settimane di campagna elettorale ogni tipo di critica da parte del suo avversario, l'imprenditore di centro-destra Sebastian Pinera, sulla sua presunta *“indecisione”*, *“scarsa preparazione”*, *“inadeguatezza”* per guidare le sorti dello Stato.

Eppure Micelle Bachelet, con il suo carattere caparbio, ha fatto la differenza, assistita in questo dalla ex ministro degli Esteri democristiana Soledad Alvear, che all'inizio ha cercato di contenderle la candidatura nella Concertazione per la Democrazia che sostiene il governo. Ed ha anche reagito, utilizzando gli ultimi spot elettorali per mostrare la sua conoscenza di quattro lingue (inglese, tedesco, francese portoghese), contro una sola (inglese) da parte di Pinera.

Il suo ingresso nella politica di alto livello è stato propiziato dal presidente uscente Lagos, che la nominò prima ministro della Sanità e poi della Difesa. Un incarico, quest'ultimo, propiziato non solo dalla storia di suo padre, ma anche dalle sofferenze subite a causa dei militari al potere con Pinochet che la arrestarono e la torturarono nel tristemente famoso centro di detenzione cileno: Villa Grimaldi.

“Per arrivare fino a qui - ha ricordato nel suo primo discorso dopo la vittoria - ho percorso una lunga strada. Voi lo sapete, non ho avuto una vita facile. Ma chi ha avuto una vita facile?”.

Esule prima in Australia, poi nella Repubblica democratica tedesca, Michelle Bachelet rientrò in Cile nel 1980, gettandosi a capofitto nella politica. Ha promesso di “*governare con e per tutti i cileni*”, di mettere fine alle discriminazioni e rimuovere gli ostacoli per una società più giusta. Nel suo programma ha inserito l'istruzione gratuita per i bambini nella fase prescolare, una remunerazione più equilibrata fra uomini e donne, più finanziamenti alle piccole e medie imprese, ed una radicale riforma del sistema previdenziale privato, che, pur avendo accumulato fortune, non è in grado di garantire una pensione, neppure minima, al 40% dei suoi aderenti. Sui temi sociali più delicati ha posizioni avanzate. Non è d'accordo con l'interruzione della gravidanza, ma ha approvato la pillola del giorno dopo ed una legislazione in materia di coppie omosessuali, anche se ha detto di non essere d'accordo sul matrimonio delle coppie dello stesso sesso perché “*la società cilena ancora non è preparata*”.